

# Economia lavoro

Occhetto: il governo vincolato verso Mediobanca  
La Consob incontra nuovi e vecchi vertici della banca

## Buferata sulla Comit: «Cuccia-Berlusconi mercato a rischio»

«L'intervento di Mediobanca sulla Comit fa saltare tutta la propaganda governativa sul liberismo. E, in più, sarà arduo per Berlusconi intervenire nei confronti di Cuccia che in questo momento sta lavorando a razionalizzare la Fininvest». È il commento di Achille Occhetto su Mediobanca a cui, ieri, si sono aggiunte nuove bordate della Lega e una dura polemica tra Turci e i ministri Barucci e Savona. Michele Tedeschi chiede attenzione sulla «sua» Stet.

ANGELO MELONE

ROMA. È il corto circuito, tanto che (la notizia è di ieri sera) la Consob ha annunciato che avrà incontri con gli amministratori e gli ex presidenti di Comit e Credit nell'ambito della vigilanza con cui la Commissione segue la vicenda relativa alla privatizzazione delle due banche. Proprio nel giorno in cui Silvio Berlusconi esce dal Quirinale con in tasca il mandato per formare il nuovo governo, da sempre più parti si sottolineano l'anomalia - il «corto circuito», appunto - che si sta verificando nel nostro paese tra potere politico e potere economico. E una delle chiavi, dei più controversi punti di contatto, è appunto quella Mediobanca forse mai come in questi giorni sottile prima pagina dei giornali dopo il colpo di mano con cui ha conquistato il controllo di fatto della Banca Commerciale vanificando, tra l'altro, lo spirito con il quale è stato avviato il processo di privatizzazione dei grandi gruppi pubblici. Il «corto circuito» è anche al centro del discorso che il segretario del Pds Achille Occhetto ha pronunciato al congresso nazionale delle Coop. Cioè davanti ad una platea che riuniva i rappresentanti di una parte di quella imprenditoria e finanza diffusa che appunto da un processo di concentrazione come quello messo in atto da Mediobanca ha ricevuto un altro duro colpo.

Democrazia economica? Libero mercato? «L'intervento di Mediobanca fa saltare tutta la propaganda governativa e della destra sul liberismo», risponde Occhetto sottolineando che di nuovo tre o quattro grandi famiglie hanno messo le mani sull'economia, «fino a sostituire al monopolio di stato un paradossale monopolio privato». Ma, fa notare Occhetto, c'è di più: perché a questo si aggiunge anche il rapporto di interessi che in questo momento esiste tra Berlusconi e

Mediobanca per la razionalizzazione della Fininvest. E sarà arduo per il governo intervenire nei confronti di Cuccia». È appunto il corto circuito di cui parliamo, l'intreccio sempre più forte - come lo definisce Occhetto - tra potere economico e potere politico che è un ulteriore colpo all'equilibrio dei poteri e alla fisiologica conflittualità su cui si fonda una democrazia sana e vitale.

Fin qui Occhetto. Ma negli stessi minuti, sulle agenzie, si stava accendendo una durissima polemica nel merito tra il parlamentare del Pds Lanfranco Turci ed i ministri del Tesoro e dell'Industria (Barucci e Savona). Turci chiede di fare chiarezza sul livello di indebitamento di alcuni dei nuovi principali azionisti di Comit e Comit verso le stesse due banche (un fatto, è intuitivo, davvero paradossale) e chiede anche se gli organi di controllo (compresa la vigilanza di Bankitalia) siano stati attivati. Infine l'accusa: «È stata chiaramente Mediobanca che ha determinato le coordinate entro cui si sono mossi sia Barucci che Savona». Un'accusa che, ovviamente, i due ministri hanno smentito con altrettanta durezza. Eppure sulla stessa questione è partito un altro attacco anche dalla Lega Nord: «Il processo di dimissioni è regolato da un decreto elaborato dal governo Ciampi contro il quale più volte la Lega ha avanzato critiche, e per questo la Comit è finita nelle mani di un nocciolo duro di azionisti che, con la regia di Mediobanca, non hanno nemmeno pagato il sovrapprezzo». Per questo la Lega chiede che il tetto al possesso di azioni sia portato dal 3 al 0,5% e che sia garantita la trasparenza su ogni «patto di sindacato».

Infine la Lega si occupa del nuovo capitolo (e dell'incombente nuovo rischio) delle privatizzazioni: la Stet e l'Enel. Che siano nelle

### Polemica nella Lega Miglio critica Bossi: «Bisogna fermare questo strapotere»

Umberto Bossi -oggi è in lotta con Silvio Berlusconi per cercare di guadagnare più posizioni di governo che siano possibili-. La questione Mediobanca apre anche una polemica tra Umberto Bossi e il suo ideologo Gianfranco Miglio. Secondo Miglio Bossi «non ha il coraggio di mettere sul tavolo la vera questione di fondo che è il cambiamento delle regole. D'altra parte Berlusconi - ha aggiunto - ha interesse ad avere il massimo di concentrazione di poteri, perché l'operazione di rilanciare la produzione esige la disponibilità di tutte le leve e quindi di non avere nessun limite davanti». Bossi aveva in queste ore un'occasione storica ma l'ha buttata via, ha aggiunto il senatore. «Penso che soltanto una grave crisi che seguisse al tentativo di Berlusconi potrebbe cambiare le cose, col crollo di una quantità di posizioni precostituite ed Enrico Cuccia in fuga. Probabilmente verrà un po' ritardato quell'evento, ma credo che Bossi - ha spiegato - farà di tutto per far fallire il tentativo di Berlusconi».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Un breve applauso. L'assemblea della Bnl elegge così, per acclamazione, Mario Sarcinelli presidente e Gino Trombi amministratore delegato. Resteranno in sella due anni, fino alla scadenza del cda. Per la Bnl è l'inizio di una nuova fase. E per l'ostinato Sarcinelli, dopo quattro anni di esilio a Londra, è un gran giorno. Ma l'attende un compito difficile. Tira aria di tempesta. La nuova maggioranza lo aspetta al varco. Maurizio Gasparri, consigliere economico di Fini, l'ha definito «un boiardo gradito alla sinistra».



Enrico Cuccia: polemiche sempre più accese contro la sua «operazione Comit»

Vezi Sabatini

Per la privatizzazione «decida il Tesoro». La riorganizzazione? «Parta da subito»

## Bnl, Sarcinelli da ieri presidente «Sarà dura, seguirò la mia coscienza»

Eletti alla Bnl Sarcinelli e Trombi. Li attende un compito difficile. La maggioranza li attende al varco. Sarcinelli: «Sono abituato ai compiti difficili». E aggiunge: «Sarò pragmatico ma non verrò a patti con la mia coscienza». Al primo punto del programma la riorganizzazione interna, in vista di un recupero d'immagine. Poi la privatizzazione. Tempi e modi li deciderà il Tesoro. Sarcinelli: «Il partner straniero servirà se ci espanderemo all'estero».

ministro del Tesoro e dunque azionista di maggioranza della banca, ha fama di vecchio androcentista. E la voce deve giungere all'orecchio di Sarcinelli, che ci tiene a precisare: «Ho lavorato con Dini in Banca d'Italia per due anni e mezzo. È una persona competente e capace».

Ma i fantasmi non si scacciano facilmente. E così nella conferenza stampa, a chi gli chiede se ha qualche timore per la sua autonomia, Sarcinelli risponde: «La vita è un rischio continuato. Non ci si può assicurare contro tutto. Però ho una coscienza alla quale ho sempre obbedito. Assumerò un atteggiamento pragmatico e sono disponibile a comprendere le ragioni di tutti. Ma c'è un limite: non farò cose contrarie ai dettami della mia coscienza professionale e soprattutto etica».

### Il futuro della banca

L'obiettivo di Sarcinelli è quello di creare una «banca di dimensione europea». E per farlo assicura che punterà sul gioco di squadra. Tuttavia dei due vecchi amministratori delegati, D'Addosio sembra fuori gioco, mentre Croff avrà qualche delega (ad entrambi, comunque, Barucci ha confermato ieri la sua fiducia).

Il duo di punta della banca sarà in ogni modo quello formato da Sarcinelli e Trombi. E avrà parec-

chio da fare. Primo obiettivo: la riorganizzazione interna. A partire dal miglioramento dei servizi e dalla diversificazione dei prodotti. Sullo sfondo un obiettivo più ambizioso e di lunga durata: il recupero d'immagine della banca. Per l'opinione pubblica la Bnl è ancora la banca di Craxi, della P2, dei traffici oscuri, di Atlanta. E la sua riorganizzazione dovrà riguardare anche questi vecchi problemi.

L'altro fronte su cui il vertice dovrà impegnarsi è quello della privatizzazione. La Bnl è sottocapitalizzata. Servono oltre 3 mila miliardi. Difficile che a trarli fuori sia il Tesoro. Di qui la necessità di mettere la banca sul mercato. «Prima però va risanata» dice Sarcinelli. Inoltre tempi e modi della privatizzazione dovrà deciderli il Tesoro. «Non posso escludere - rivela Sarcinelli - che un calendario articolato delle privatizzazioni non veda la Bnl nelle prime posizioni». Tuttavia i tempi stringono. La banca è in regola coi rating. Ma a fatica. Per tenersi a galla ha dovuto rastrellare 500 miliardi di prestiti subordinati. E poi «il '94 - secondo Croff - sarà peggiore del '93». Un'altra scelta importante sarà quella delle linee di espansione. «Se vogliamo espanderci all'estero - spiega Sarcinelli - allora ci serve un partner straniero. Se invece ci concentreremo sul mercato italiano, il partner non sarà indispensabile».

### Un incarico scomodo

Insomma, c'è chi si prepara al tiro al bersaglio. Sarcinelli però stringe i denti: «Non pensate che io sia indifeso...». E avverte: «Non sono nato ieri. So quello che mi aspetta. In questa fase di transizione del governo ci sono voci diverse. A cui

reagirò nell'unico modo che conosco: impegnandomi, lavorando sodo. La mia vita è stata costellata di incarichi delicati, qualcuno rischioso, tutti difficili. D'altronde non pensavo certo di chiudere la mia carriera facendo qualcosa di facile».

Completo con panciotto color azzurro scuro, la cravatta a pois, Sarcinelli, davanti all'assemblea, parla in modo «non rituale». «Intendo dedicare tutto il mio tempo, la mia energia e la capacità di cui sono ancora dotato, con la schiettezza, la probità e il rigore che mi sono riconosciuti, alla cura della banca». Nelle sue parole c'è l'eco di esperienze scottanti, tra cui quella del carcere, che gli androcentisti gli fecero pagare per vendicarsi della sua guerra a Sindona. Fantasmi del passato? Non solo. Nei corridoi sono in molti a ricordare che Lamberto Dini, probabile

I socialisti europei presentano una «Carta». Delors: «Logica di mercato e etica»

## «Servizi, privati sì ma per tutti»

DAL NOSTRO INVIATO  
RAOUL WITTENBERG

BRUXELLES. Soffia forte il vento delle privatizzazioni in Europa, si teme l'uragano che travolga l'insieme dei servizi pubblici in un'orgia di liberalismo. In molti paesi sono in questione tradizioni consolidate di milioni di cittadini abituati ad una rete di servizi abbastanza a buon mercato, di una relativa efficienza, ma che comunque permettono a chiunque di muoversi, comunicare, andare a scuola, curarsi i malanni, avere in casa elettricità, gas e acqua corrente. Il rischio è che la soddisfazione di tutti questi bisogni fondamentali sia riservata ai pochi che potranno permettersela pagando di tasca propria, sia trasferendosi da zone disagiate in cui non conviene far giungere determinate reti. Il tutto, in nome della redditività finanziaria nella gestione dei servizi medesimi, a prescindere dalla domanda sociale che v'è dietro.

Contro questo rischio il gruppo socialista del Parlamento europeo ha elaborato una Carta dei servizi pubblici. L'iniziativa è stata illustrata a Bruxelles in una Conferenza aperta dall'eurodeputato del Pds Roberto Speciale, alla quale ha partecipato in forze anche la Commissione europea con il suo presidente Jacques Delors e con il Commissario alla Concorrenza Karl Van Miert. Per sottolineare che il diritto dei cittadini ai servizi pubblici non è affatto in contraddizione con le regole del mercato, anche se quest'ultimo da solo non è in grado di assicurare quell'universalità di erogazione insita nel concetto di diritto a qualcosa.

La Carta diventerà uno dei temi centrali nella campagna elettorale della sinistra. Lo garantisce il presidente del gruppo socialista Jean-Pierre Cot: la Commissione di Bruxelles sta esaminando la possibilità

di adottare uno strumento simile (una Direttiva?) come atto formale e vincolante dell'Unione europea. Il gruppo socialista suggerisce di provvedere intanto in occasione della creazione di reti transeuropee per i settori dei trasporti (leggi Alta velocità ferroviaria, e non solo), comunicazioni (leggi telefoni digitale europeo, tema caldissimo anche nella Comunità) ed energia.

Come ha detto Delors, la sinistra ha abbandonato vecchie posizioni per cui una serie di servizi potevano essere erogati solo dai poteri pubblici in condizioni di monopolio o quasi. Ben vengano dunque i privati, ben venga la concorrenza, purché - secondo la Carta - siano garantiti alcuni principi: uguaglianza e universalità, per cui tutti abbiano pari diritto alla fornitura dei servizi a un prezzo abbordabile, e ne possano usufruire anche quando vengono erogati in condizioni di concorrenza; continuità e rego-

larità del servizio; partecipazione degli utenti; trasparenza nell'informazione al cittadino sui termini tecnici e finanziari della fornitura; qualità del servizio, nel senso che il fornitore deve garantire standard qualitativi e quantitativi ben determinati e portarli a conoscenza della popolazione, standard ai quali sono vincolati gli enti pubblici e soprattutto gli eventuali gestori privati.

Alla verifica dei risultati (anche rispetto alla tutela dei consumatori), come pure alla soluzione delle controversie, è preposta una Authority chiamata «Ente indipendente per la Carta europea dei servizi pubblici».

Come mettere insieme concorrenza e vincoli all'erogazione dei servizi? Van Miert dice che si può. Anche i privati possono fornire certi servizi, e questo è ormai pacifico. Però il settore pubblico - alla luce delle regole europee - può intervenire per garantire «elementi non re-



Jacques Delors Sintesi

munerativi del servizio. Si può, anzi si deve - aggiunge Delors - combinare la logica del mercato e l'etica del servizio».

Già, ma quali servizi? Quelli accennati all'inizio (sanità, istruzione, comunicazione, circolazione, elettricità, acqua e gas). L'eurodeputato Pds Giacomo Porrazzini ha proposto di inserire i diritti ai servizi culturali di base e quelli dell'informazione.

## Banco di Napoli Oggi Coccioli presidente al posto di Ventriglia?

NAPOLI. Luigi Coccioli potrebbe sostituire Ferdinando Ventriglia nella carica di presidente del Banco di Napoli mentre la presidenza della Fondazione verrebbe assunta da Giovanni Somogyi. Ventriglia è attualmente sospeso in seguito alle vicende giudiziarie che lo ha coinvolto. Secondo indiscrezioni che hanno trovato conferma solo indiretta negli ambienti dell'istituto partenopeo, sarebbero queste le indicazioni emerse ieri dal consiglio della Fondazione. Oggi è convocata invece l'assemblea del Banco di Napoli spa con all'ordine del giorno le nomine e l'approvazione del bilancio. Il Sindiretivo, in un comunicato diffuso ieri sera protesta contro questa eventualità: «Una scelta che certamente non risulta ispirata a criteri di reale e necessario rinnovamento».

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.303 - 0,89
MIBTEL	12.849 0,86
COMIT 30	186,08 - 0,6
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN METALL	1,84
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIM AGRIC	- 2,32
TITOLO MIGLIORE	
SAES GETT PRIV	20,21
TITOLO PEGGIORE	
FISCAMBI	- 9,87
LIRA	
DOLLARO	1.606,90 - 3,37
MARCO	958,48 - 3,44
YEN	15.738 0,07
STERLINA	2.414,37 - 12,63
FRANCO FR	279,41 - 0,57
FRANCO SV	1.123,31 - 3,94
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL ITALIANI	0,13
OBBL ESTERI	0,31
BILANCIATI ITALIANI	0,85
BILANCIATI ESTERI	0,41
AZIONARI ITALIANI	1,18
AZIONARI ESTERI	0,49
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,30
6 MESI	7,30
1 ANNO	7,35